

Notizie
flash

L'Italia in ginocchio per la pioggia

Violenti temporali e temperature in diminuzione fino a sabato



Strada di Roma allagata

ROMA Italia in ginocchio per la pioggia e previsioni che non fanno sperare: fino a sabato nuvole e temporali. Torrenziali fuori dagli argini, smottamenti, allagamenti e strade interrotte: sono i primi effetti dell'incessante pioggia che da due giorni cade, senza soste, sul Friuli-Venezia Giulia e la situazione è destinata a peggiorare per almeno, precisa la Protezione civile, le prossime 24-36 ore. L'allerta riguarda in particolare la zona dell'Alto Adriatico, che è interessata dal maltempo che si sta spostando a levante. Non vengono comunque segnalati danni alle persone. A Venezia il fenomeno dell'acqua alta ha fatto superare il metro di altezza. Da Piemonte, Lombardia e Veneto sono

partendo, con destinazione Gorizia e Udine, squadre di vigili del fuoco per far fronte alle eventuali emergenze. La preoccupazione maggiore è per le province di Udine e Gorizia dove i due fiumi, Natisone e Isonzo, sono a rischio esondazione. Nel Lazio - dove la Protezione civile tiene sotto particolare osservazione la zona dell'alto Tevere - situazioni critiche riguardano, da ieri mattina, in particolare la provincia di Rieti.

Nella zona di Rieti, fino a ieri, il problema riguardava soprattutto il prosciugamento del fango e dell'acqua che, esondata dai torrenti, ha allagato scantinati e garage. Anche Ostia e la capitale hanno risentito, con il raccordo

anulare bloccato per molte ore, della pioggia che da ieri notte cade in tutta la zona. Quasi un centinaio gli incidenti stradali. In aeroporto a Fiumicino voli in partenza e in arrivo hanno registrato ritardi tra i 20 ai 40 minuti. Un incendio è scoppiato a causa di un fulmine che ha colpito una centrale elettrica nei pressi della via Salaria. Nello spezzino è emergenza, si teme per le piene dei fiumi. A Rapallo (Genova), la pioggia ha provocato la caduta di calcinacci dalla Torre civica, già transennata, per la quale sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Sotto controllo la situazione in Umbria nelle zone del sisma. A Sarno non è scattato l'allarme, ma tutto è pronto per l'emergenza.

Marta Russo, polemiche per la Alletto in tv

ROMA Marco Taradash chiede alla Commissione di Vigilanza Rai, al ministro Guardasigilli, di bloccare la trasmissione di Bruno Vespa, «Porta a porta», che domani dovrebbe essere dedicata alla vicenda dell'omicidio di Marta Russo. Alla trasmissione dovrebbe partecipare Gabriella Alletto, principale teste d'accusa al processo, che questa mattina avrà, in aula, il confronto con Giovanni Scattone. «Davvero - sostiene il deputato di Forza Italia - non c'è più limite all'oscurità della degenerazione del servizio pubblico Porta a porta. Nel mentre in un'aula

giudiziaria viene celebrato un processo delicatissimo, la tv di Stato ne organizza dunque un parallelo, davanti a cinque o sei milioni di telespettatori, senza nessuna garanzia neppure formale di imparzialità, e in assenza della controparte, gli accusati. Quantomeno si consenta a Scattone e Ferraro di parteciparvi, e alle stesse condizioni della loro accusatrice». «Spiace sapere che l'onorevole Marco e con estrema attenzione il delicatissimo caso di Marta Russo». Così Bruno Vespa, conduttore di «Porta a porta» replica alle accuse di Taradash.

Sequestri, il riscatto finisce nel 740

L'Antimafia propone sgravi fiscali per le famiglie che hanno pagato i rapitori
Rinviata l'approvazione della relazione per l'opposizione di An e Forza Italia

ROMA Continuerà oggi la discussione alla Commissione antimafia sulla relazione del comitato antisequestri. Il voto era previsto per la seduta di ieri, ma alcuni membri della commissione, tra i quali Tiziana Maiolo (Fi), hanno osservato di aver avuto poco tempo per poter esaminare bene la relazione, scritta dal sen. Alessandro Pardini. Il presidente Del Turco ha quindi fissato per questa mattina la conclusione del dibattito ed il voto finale sul documento, peraltro approvato ieri mattina all'unanimità all'interno del comitato antisequestri. Intervengono comunque sulla relazione, il responsabile giustizia di Alleanza Nazionale, Alfredo Mantovano, ne ha criticato alcune parti, soprattutto quelle dedicate al sequestro Sgarrella, sostenendo che non si poteva inserire in un documento dell'Antimafia «lunghe stralci delle ordinanze di custodia emesse dalla procura di Milano, ed accettare come cosa chiara ed accertata la vicenda dell'intermediario che ha permesso la liberazione dell'ostaggio, quando i magistrati, nell'audizione di fronte all'antimafia, non hanno risposto trincerandosi dietro il segreto investigativo». Il vicepresidente Filippo Mancuso ha poi sottolineato che la relazione è incompleta dato che «non c'è una vera e propria proposta normativa». Tra le proposte dell'Antimafia c'è quella di prevedere sgravi fiscali per le famiglie dei sequestrati che hanno pagato il riscatto. La relazione del senatore Pardini propone anche di proibire patteggiamenti e riti alternativi per chi è colpevole di sequestri di persona, come anche la concessione di benefici penitenziari per chi è stato condannato per lo stesso reato. «Non esiste una ricetta unica - ha detto Pardini illustrando la sua relazione in commissione - ma si possono adottare una serie di misure e di modifiche legislative».

L'INTERVISTA

«Abbiamo accolto le richieste dei rapiti»

ROMA Allora, senatore Pardini, il riscatto sarà un «onere deducibile», da inserire nel 740?

«La nostra proposta raccoglie le sollecitazioni di molti sequestrati e dei loro familiari affinché ci sia una sorta di comprensione per chi è vittima di questo reato ignobile. Il nostro obiettivo è quello di saldare il rapporto tra famiglie e inquirenti e di scardinare il sistema delle contrattazioni parallele. Se gli sgravi fiscali per chi paga un riscatto possono aiutarci vanno bene. Ma si può anche ragionare sulla rateizzazione particolare del pagamento delle imposte, o il congelamento per un periodo di tempo, ma a patto che il pagamento del riscatto sia stato controllato, che sia avvenuto, cioè, attraverso canali ufficiali».

Pagamenti occulti, mediatori, nella sua relazione lei parla di «un'area grigia» che vive attorno ai sequestri.

«Lì, in quell'area grigia si annida il vero problema dei sequestri. Autorevoli personaggi ci hanno detto che se si estirpa quest'area, forse si elimina definitivamente il dramma dei sequestri. Ecco perché dobbiamo agire in tutti i modi affinché le famiglie trovino ragioni sufficienti per una stretta collaborazione con i magistrati».

Sì, ma in quella che lei chiama «area grigia» lo Stato è presente con pezzi importanti della magistratura e dei servizi, come dimostrano le vicende Soffiantini, Melis e Sgarrella.

Nella rete dei mediatori erano coinvolte, presumibilmente a titolo personale, soggetti che appartenevano alle istituzioni, come il giudice Lombardini e ufficiali dei carabinieri che noi abbiamo sentito in Antimafia. Se poi questa rete sia stata utilizzata da parte dei servizi segreti per arrivare in fondo ad alcune indagini, questo lo dobbiamo ancora accertare. Certo è che un collegamento attraverso questa strada tra il giudice Lombardini e il generale dei carabinieri Francesco Delfino è ipotizzabile. Mi ha colpito il ruolo di Delfino nel caso Soffiantini, perché il generale si è sempre adoperato in sequestri di persona fatti da cosche calabresi, perché Delfino - che non ha mai avuto rapporti con la criminalità sarda - improvvisamente va dai Soffiantini e si propone come mediatore? Quali credenziali vantava?

Quindi lei crede che la cosiddetta Anonima antisequestri avesse propaggini più estese? La conoscenza tra il generale Delfino e il giudice Lombardini può far pensare alla comune appartenenza a centrali segrete o a servizi di sicurezza.

E nel sequestro Sgarrella, quale tipo di «rete» ha funzionato?

Pubblichiamo integralmente quanto la procura di Milano ci ha dato, in maniera asettica e senza aggiungere una parola, i magistrati ci hanno detto che tutto quello che hanno fatto è agli atti. Aspettiamo di leggerli prima di assolvere o condannare qualcuno. E.F.



Alessandra Sgarrella e il marito Pietro

Gigi Romano/Ansa

Andreotti: «Stipendi triplicati a chi mi accusa»

Il senatore punta il dito contro i pentiti

ROMA «Soldi triplicati ai pentiti che mi accusano»: lo ha sostenuto ieri Giulio Andreotti, rispondendo ad una domanda del suo difensore, l'avvocato Franco Coppi, nel corso dell'interrogatorio davanti alla Corte d'assise di Perugia sull'omicidio Pecorelli. «Le risulta - ha chiesto il legale - che quando i collaboranti hanno fatto riferimento a lei abbiano ricevuto aiuti economici e premi?». Il senatore, che lunedì aveva rilanciato l'ipotesi di un «suggeritore» dietro alle accuse nei suoi confronti, ha risposto «sì» ed ha spiegato di averlo saputo dall'allora capo della polizia Vincenzo Parisi.

«Poco dopo che erano cominciati i procedimenti nei miei confronti - ha affermato l'ex presidente del Consiglio - Parisi mi disse che ad alcuni testimoni erano stati triplicati i compensi ed era pronto a venirmi a testimoniare». Successivamente alla morte del prefetto, Andreotti ha spiegato di avere scritto a tre ministri dell'Interno - Brancaccio, Coronas e Napolitano - per sapere, a partire dal 1993, risultasse traccia degli «aumenti», lasciando però intendere, tacendo, di non avere mai ricevuto risposta. L'ex presidente del Consiglio parlando ancora dei collaboratori di giustizia, ha poi ricordato la richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata al parlamento dalla procura di Palermo con alcuni «omissis». Uno di questi, ha detto il senatore a vita, si riferiva alle dichiarazioni di un pentito che i pm siciliani, però, hanno ritenuto di non prendere in considerazione. «Quel collaboratore - ha raccontato - affermava anche che la Lega lombarda era stata fondata da me e da Miglio e non da Bossi che era soltanto un pupo». Dopo aver rivelato le confidenze del prefetto Parisi, Giulio Andreotti ha estratto dal volumi-

noso carteggio che ha sempre con sé, una circolare che reca la firma del procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, indirizzata ai maggiori organi investigativi.

La circolare invitava i vertici di questi uffici ad evitare che si facesse «un uso vietato degli incartamenti relativi agli stipendi dei collaboratori di giustizia. Chi gliel'ha consegnata quella circolare? ha chiesto il pm Fausto Cardella. «Me l'hanno inviata» ha replicato Andreotti, «visto che non sono compreso tra i destinatari. Qualcuno me l'ha data». Non ha fatto il nome neanche quando gli è stato chiesto esplicitamente. Ha solo ribadito: «L'ho

avuta da una persona che sa che sono un galantuomo e che non vuole farti mettere i piedi in testa». Cardella ha insistito e il senatore: «Se potessi dire questo - conclude Andreotti - direi tante altre cose». Accuse neanche troppo velate, alle quali Guido Lo Forte, procuratore aggiunto di Palermo risponde con un secco «no comment». «Non ho dichiarazioni da fare su dichiarazioni fatte in un altro processo in corso» ha detto il procuratore aggiunto che è anche uno dei rappresentanti dell'accusa al processo contro il senatore a vita.

Ma ieri Andreotti ha parlato a lungo anche dei suoi rapporti con Falcone e con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, del mormale Moro: ha sparato a zero sul castello di accuse che gli sono piovute in testa sia dalla Procura di Perugia che da quella di Palermo.

DOCUMENTI E POLEMICHE
L'imputato mostra una circolare firmata da Caselli
«Ma non posso fare il nome di chi me l'ha data»

SANITÀ

Creutzfeldt Jakob Un morto ad Arezzo una donna ricoverata

ROMA Una donna di 60 anni è stata ricoverata all'ospedale Campo di Marte di Lucca con i sintomi del morbo di Creutzfeldt Jakob, mentre un uomo di 57 anni, ex autista, è morto all'ospedale di Arezzo colpito dallo stesso morbo. La diagnosi, fatta dai medici del reparto di neurologia dell'ospedale San Donato di Arezzo, è stata confermata anche dagli esami istologici eseguiti sul cervello della vittima. La malattia si può trasmettere - ha spiegato il primario di neurologia dell'ospedale di Arezzo Paolo Zolo - «o ingerendo carni di animali infetti o per altre ragioni, riconducibili a contatti diretti o indiretti tra malato e ricevente. Comunque questo decesso rientra nelle statistiche di mortalità per questo tipo di malattia». Nessun riferimento, è stato precisato, con la variante nota come «il morbo della mucca pazza».

SICUREZZA

«Liberi di vivere in una città sicura» Il primo meeting dei Ds a Bari

ROMA «La sicurezza è la principale condizione per lo sviluppo dell'economia meridionale, è l'infrastruttura sulla quale investire per consentire a chi, imprenditore ed estere, decide di investire. E fanno riflettere i risultati di un recente sondaggio Istat: i soggetti più colpiti dai reati sono i ragazzi tra i 18 e i 26 anni, ma quelli che più avvertono un senso di insicurezza sono gli anziani, e tra le fasce sociali le più colpite sono quelle più alte, ma sono quelle più basse che avvertono di più un sentimento di paura. Sono i soggetti socialmente più deboli quelli che soffrono maggiormente per l'insicurezza delle nostre città» commenta Lino De Guido, coordinatore di «Viveresicuri» l'area tematica Ds sulla sicurezza urbana che si è fatta promotrice del

primo Meeting: «Liberi di vivere in una città sicura», che si terrà alla Fiera del Levante di Bari, dal 8 all'11 ottobre al quale parteciperanno, tra gli altri il presidente della Camera Luciano Violante, il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, Fabio Mussi capogruppo Ds-L'Ulivo alla Camera e Pietro Folena.

Ordine pubblico, sicurezza e qualità della vita urbana è il tema dell'incontro al quale parteciperanno associazioni e operatori del settore. E non è casuale la scelta di Bari - fa notare De Guido - un'area metropolitana dove questi temi sono molto avvertiti e che per la sua collocazione geopolitica, ha compiti nuovi di relazione politica con i paesi del Mediterraneo e dopo gli accordi Schengen, di controllo delle frontiere europee.



PUGLIA

Clandestini, più di 300 bloccati in 48 ore

LECCE Nonostante le condizioni non favorevoli del mare, proseguono gli sbarchi di clandestini dai gommoni che fanno la spola nel canale d'Otranto: 168 persone (43 del Kosovo, 107 iracheni e 18 albanesi) sono stati intercettati nella notte tra domenica e lunedì sulle coste salentine, altri 150 (32 iracheni, 20 turchi, 96 del Kosovo e 2 albanesi) sono stati bloccati nelle ultime 24 ore. I campi di accoglienza, pur a fronte di un rapido turn-over, reggono a fatica l'ondata di sbarchi mentre le forze dell'ordine provvedono al rapido rimpatrio degli albanesi e, a quanto sembra da alcune segnalazioni, di alcuni clandestini che si dichiarano provenienti dal Kosovo e che provengono con certezza dall'Albania.

SUPERENALOTTO

Jackpot da record Chi indovina vince 22 miliardi

ROMA Continua la caccia ai due jackpot supermiliardari del «6» e del «5+1». I dati relativi alla pre-raccolta del gioco di ieri mattina, stavano registrando un incremento del 13% rispetto allo stesso giorno della settimana precedente. Se il dato tendenziale venisse confermato, oggi a fine concorso, Superenalotto potrebbe raccogliere circa 41 milioni e mezzo di combinazioni. Mercoledì scorso infatti gli italiani ne avevano giocate oltre 36 milioni e mezzo. Questo significa che sommando i jackpot il premio a disposizione della prima categoria volerà domani a circa 12,6 miliardi, mentre quello per la seconda categoria a circa 9,7 miliardi. Ma se qualcuno indovinasse tutti e sei i numeri, più il numero jolly, si porterebbe a casa la cifra record di oltre 22 miliardi.

5 ottobre 1998

FRANCESCO INGARGIOLA proprietario della Libreria Babele di Roma, non c'è più. Con lui perdiamo una figura importantissima per la cultura e la vita sociale degli omosessuali in Italia. Le sue battaglie sociali e politiche e la sua lunga attività culturale sono da esempio per tutte le persone civili e democratiche. Ricordiamo che per primo in Italia ha avuto la forza e il coraggio di aprire una libreria rivolta principalmente ad un pubblico omosessuale sfidando, negli anni '70 una cultura bigotta e decisamente omofoba. Siamo vicini al suo compagno che ha condiviso la sua esperienza di vita. È un profondo lutto per il Coordinamento Omosessuali Democratici di Sinistra, di cui Francesco è stato tra i primi sostenitori.

Il funerale avranno luogo oggi alle ore 14,30 presso la camera mortuaria dell'ospedale Forlanini. La salma verrà sepolta presso il cimitero di Prima Porta (Roma).

Roma, 7 ottobre 1998

RENATO DEGLI ESPOSTI
Roma, 7 ottobre 1998

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Ballotta, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti, in ogni modo, hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

TOMMASO BALLETTA
Bologna, 7 ottobre 1998

